

Unità Pastorale

☎ 0522 343108
parrocchiasgb@alice.it



Bagno – Corticella – S. Donnino

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE DAL 29.01 AL 5/02/2017

DOMENICA 29

IV T. Ordinario

ore 8.30 (S. Donnino)

S. MESSA pro popolo

ore 10 (Corticella)

S. MESSA pro def.ta Nicolini Maria (1° anniv.)

ore 11.15 (Bagno)

S. MESSA pro def.ti Fam. Ferretti-Ravazzini

lunedì 30

ore 18.30 (Bagno) S. Messa pro popolo

martedì 31

ore 18.30 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

(s. Giovanni Bosco)

mercoledì 1 Febbraio

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

giovedì 2

ore 20.30 (Bagno) S. Messa, *con benedizione candele*

(Presentaz. del Signore)

venerdì 3

ore 18.30 (Bagno) catechismo cresimandi

(s. Biagio)

ore 20.30 (Corticella) S. Messa, *con benedizione della gola*

sabato 4

ore 15 Catechismo (confessioni a Bagno)

ore 18.30 (Bagno) S. MESSA pro def.ti Borciani Dante, Elisa e Arturo +
Celso, Zaira e p. Giancarlo

DOMENICA 5

V T. Ordinario

ore 8.30 (S. Donnino)

S. MESSA pro def.ta suor Casali Innocenza

ore 10 (Corticella)

S. MESSA pro popolo

ore 11.15 (Bagno)

S. MESSA pro popolo

AVVISI

Unità Pastorale

- giov. 2 febbraio ('Candelora') h. 20.30 a Bagno: S. Messa con benediz. delle candele;
 - ven. 3 (s. Biagio) h. 20.30 a Corticella: S. Messa con benedizione della gola;
 - Dom 5 febbraio la nostra unità pastorale in occasione della **37° Giornata della Vita** ha deciso di sostenere le attività ed i progetti del Centro Aiuto alla Vita (CAV) di Reggio Emilia con vendita di primule e violette al termine delle SS. Messe.
- offerte raccolte (e versate) per il Seminario: Bagno 550, Corticella 250, S. Donnino 285.

Bagno:

-Il coro ha bisogno di te: il 6 febbraio alle ore 21 riprendono le prove

- Nell'ottica di evitare sprechi e per il riuso di materiale, il gruppo Caritas, in vista del CARNEVALE propone per **Sabato 4 febbraio dalle ore 15,00 alle 16,00** (a Bagno e Corticella) la raccolta di costumi di carnevale per bambini; **Sabato 11 febbraio dalle ore 15,00 alle 16,30** (solo a Bagno) sarà attivato un mercatino di Carnevale, con la possibilità di scambiare i propri abiti di carnevale o di "acquistarne" uno tra i costumi che saranno stati raccolti, con un'offerta libera.
- Il ricavato verrà utilizzato per le iniziative e gli aiuti già in atto o che si presenteranno. (Gli abiti dovranno essere in buono stato e puliti).



Caritas
Unità Pastorale

Sabato 11 febbraio MADONNA di LOURDES: A MASONI GIORNATA DEL MALATO: celebrazione della S. Messa delle ore 10.30; durante la funzione sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati a chi, avendo problemi di salute, lo desidera.

La nostra unità pastorale ha aderito all'iniziativa; anziani, ammalati e chiunque lo voglia è invitato a partecipare. Chi avesse problemi di trasporto avvisi in parrocchia.

Chi vuole ricevere il notiziario nella propria email può mandare un messaggio con cognome nome indicando nell'oggetto si notiziario



La Speranza cristiana - 8. Giuditta: il coraggio di una donna dà speranza al popolo

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Tra le figure di donne che l'Antico Testamento ci presenta, risalta quella di una grande eroina del popolo: Giuditta. Il Libro biblico che porta il suo nome narra l'imponente campagna militare del re Nabucodonosor, il quale, regnando in Nive, allarga i confini dell'impero sconfiggendo e asservendo tutti i popoli intorno. Il lettore capisce di trovarsi davanti ad un grande, invincibile nemico che sta seminando morte e distruzione e che arriva fino alla Terra Promessa, mettendo in pericolo la vita dei figli di Israele.

L'esercito di Nabucodonosor, infatti, sotto la guida del generale Oloferne, pone l'assedio a una città della Giudea, Betulia, tagliando il rifornimento dell'acqua e fiaccando così la resistenza della popolazione.

La situazione si fa drammatica, al punto che gli abitanti della città si rivolgono agli anziani chiedendo di arrendersi ai nemici. Le loro sono parole disperate: «Non c'è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Sono arrivati a dire questo: "Dio ci ha venduti"; la disperazione era grande in quella gente. Ormai chiamateli e consegnate l'intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino» (*Gdt 7,25-26*). La fine sembra ormai ineluttabile, la capacità di fidarsi di Dio si è esaurita. La capacità di fidarsi di Dio si è esaurita. E quante volte noi arriviamo a situazioni di limite dove non sentiamo neppure la capacità di avere fiducia nel Signore. È una tentazione brutta! E, paradossalmente, sembra che, per sfuggire alla morte, non resti che consegnarsi nelle mani di chi uccide. Loro sanno che questi soldati entreranno a saccheggiare la città, prendere le donne come schiave e poi uccidere tutti gli altri. Questo è proprio "il limite".

E davanti a tanta disperazione, il capo del popolo tenta di proporre un appiglio di speranza: resistere ancora cinque giorni, aspettando l'intervento salvifico di Dio. Ma è una speranza debole, che gli fa concludere: «E se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi» (*7,31*). Povero uomo: era senza uscita. Cinque giorni vengono concessi a Dio – e qui è il peccato –; cinque giorni vengono concessi a Dio per intervenire; cinque giorni di attesa, ma già con la prospettiva della fine. Concedono cinque giorni a Dio per salvarli, ma sanno che non hanno fiducia, attendono il peggio. In realtà, nessuno più, tra il popolo, è ancora capace di sperare. Erano disperati.

È in tale situazione che compare sulla scena Giuditta. Vedova, donna di grande bellezza e saggezza, ella parla al popolo con il linguaggio della fede. Coraggiosa, rimprovera in faccia il popolo (dicendo): «Voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, [...]. No, fratelli, non provocate l'ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. [...] Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà» (*8,13.14-15.17*). È il linguaggio della speranza. Bussiamo

alle porte del cuore di Dio, Lui è Padre, lui può salvarci. Questa donna, vedova, rischia di fare anche una brutta figura davanti agli altri! Ma è coraggiosa! Va avanti! Questa è un'opinione mia: le donne sono più coraggiose degli uomini. (Applausi in aula).

E con la forza di un profeta, Giuditta richiama gli uomini del suo popolo per riportarli alla fiducia in Dio; con lo sguardo di un profeta, ella vede al di là dello stretto orizzonte proposto dai capi e che la paura rende ancora più limitato. Dio agirà di certo – ella afferma –, mentre la proposta dei cinque giorni di attesa è un modo per tentarlo e per sottrarsi alla sua volontà. Il Signore è Dio di salvezza, - e lei ci crede -, qualunque forma essa prenda. È salvezza liberare dai nemici e far vivere, ma, nei suoi piani impenetrabili, può essere salvezza anche consegnare alla morte. Donna di fede, lei lo sa. Poi conosciamo la fine, come è finita la storia: Dio salva.

Cari fratelli e sorelle, non mettiamo mai condizioni a Dio e lasciamo invece che la speranza vinca i nostri timori. Fidarsi di Dio vuol dire entrare nei suoi disegni senza nulla pretendere, anche accettando che la sua salvezza e il suo aiuto giungano a noi in modo diverso dalle nostre aspettative. Noi chiediamo al Signore vita, salute, affetti, felicità; ed è giusto farlo, ma nella consapevolezza che Dio sa trarre vita anche dalla morte, che si può sperimentare la pace anche nella malattia, e che ci può essere serenità anche nella solitudine e beatitudine anche nel pianto. Non siamo noi che possiamo insegnare a Dio quello che deve fare, ciò di cui noi abbiamo bisogno. Lui lo sa meglio di noi, e dobbiamo fidarci, perché le sue vie e i suoi pensieri sono diversi dai nostri.

Il cammino che Giuditta ci indica è quello della fiducia, dell'attesa nella pace, della preghiera e dell'obbedienza. È il cammino della speranza. Senza facili rassegnazioni, facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità, ma sempre rimanendo nel solco della volontà del Signore, perché – lo sappiamo – ha pregato tanto, ha parlato tanto al popolo e poi, coraggiosa, se ne è andata, ha cercato il modo di avvicinarsi al capo dell'esercito ed è riuscita a tagliargli il capo, a sgozzarlo. È coraggiosa nella fede e nelle opere. E cerca sempre il Signore! Giuditta, di fatto, ha un suo piano, lo attua con successo e porta il popolo alla vittoria, ma sempre nell'atteggiamento di fede di chi tutto accetta dalla mano di Dio, sicura della sua bontà.

Così, una donna piena di fede e di coraggio ridà forza al suo popolo in pericolo mortale e lo conduce sulle vie della speranza, indicandole anche a noi. E noi, se facciamo un po' di memoria, quante volte abbiamo sentito parole sagge, coraggiose, da persone umili, da donne umili che uno pensa che - senza disprezzarle – fossero ignoranti ... Ma sono parole della saggezza di Dio! Le parole delle nonne .. Quante volte le nonne sanno dire la parola giusta, la parola di speranza, perché hanno l'esperienza della vita, hanno sofferto tanto, si sono affidate a Dio e il Signore fa questo dono di darci il consiglio di speranza. E, andando per quelle vie, sarà gioia e luce pasquale affidarsi al Signore con le parole di Gesù: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» (*Lc 22,42*). E questa è la preghiera della saggezza, della fiducia e della speranza.